



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 36 - novembre / dicembre 2008 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

NATALE VERO

Non pretendiamo di essere i soli, e nemmeno i primi, a parlare di un Santo Natale che abbia il suo ritratto genuino.

Il Natale, a parte la scrittura del Vecchio Testamento che è meravigliosa, comincia nella solitudine della casetta di Nazareth, senza testimoni. La Vergine Immacolata, sola, nella sua casa e l'Arcangelo Gabriele, penetratovi improvvisamente, stipulano il contratto sacro di matrimonio. La Vergine Maria è interrogata dall'Arcangelo per conto dello Spirito Santo. Dopo un breve e sublime colloquio viene pronunciato dalla Madonna il grandioso e formidabile "Sì". Da questo momento la Vergine è Sposa dello Spirito Santo... E da questo momento è Madre di Dio, cioè della Seconda persona della Santissima Trinità fatta Uomo.

Da questo momento cominciano i sacri lavori della Redenzione. Il più grande miracolo dell'Amore Misericordioso di Dio avviene nella solitudine, in Seno all'Immacolata. La Madonna è legata da sacri sponsali a San Giuseppe, che in breve diviene il Suo sposo, custode pudico, adoratore del grande e segreto mistero.

La legge del censimento li sposta per forza a Betlemme, e qui, nella solitudine completa d'una grotta, rifugio o stalla d'animali, avviene, nella paglia e al freddo, la nascita del Salvatore. Chi apre il mistero all'opinione pubblica è Dio stesso, che manda l'Angelo a dirlo ai pastori, e che, più tardi, manda i Magi presso Gesù bambino e la Madre Sua. La persecuzione costringe la Sacra Famiglia alla fuga, e ripara in Egitto. Al momento opportuno, Gesù, Maria e Giuseppe tornano in patria, a Nazareth, e il nascondimento, la sacra ed inviolata solitudine continua sino ai trent'anni.

Il Natale è il focolare della solitudine, che si protrae per trent'anni sino alla vita pubblica di Gesù. In quella solitudine avviene la preghiera, il sacrificio, la rinuncia, la privazione, il lavoro, l'amarezza, che in fascio mirabile di offerta sale al Cielo.

Il Natale ci rivela la sua impostazione che è il programma di Dio. Non sapremmo come

trovare una mano tanto stolta che osasse un ritocco, una variante al programma di Dio.

A guardare la solennità natalizia che si anima nella folla cristiana, si direbbe che dalla sacra grotta venga l'insegnamento del frastuono, dell'intemperanza e della confusione: per questo il Natale non porta la pace. Il sistema festaiolo è un tradimento a quella cattedra dell'amore. Non intendiamo dire che avvenga la soppressione della festività e della mensa gaia e nutrita, ma intendiamo dire che **il predominio del pensiero, delle aspirazioni e della preghiera avvenga nella solitudine raccolta e feconda che il mistero richiede.**



Bambin Gesù del presepe di Natale 1986, al Santuario.

Al centro dei nostri affetti e progetti per il Natale non può starvi il colore e profumo della mondanità: beato chi s'accende nel cuore il caldo e la luce che soltanto a contatto con Dio solo si producono, si sviluppano e fecondano le opere della salvezza.

Buon Natale, dunque, buon Natale, così come ci viene presentato dai sacri Vangeli e dalla attestazione degli uomini di Dio.

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
 Dicembre 1967

L'Immacolata Signora

Quanti «8 Dicembre» abbiamo trascorso! Quante volte s'è fatto festa al ricordo del privilegio, che la Madonna gode e poté godere sin dalla Sua Concezione!

Per i Militi dell'Immacolata, per i devoti del Cuore di Maria, tutto l'anno è come l'8 Dicembre. Sulla nostra mente cade benefica la luce dell'Immacolata per ogni pensiero del giorno e della notte. Nel nostro cuore s'è rannidato il segreto del Cuore Immacolato di Maria. Nelle nostre mani è deposta l'eredità di Lei.

In questo tormentoso secolo di tecnici, di chimici, fisici e di elettromeccanici, coronati dalla donna sempre nuda, stupida, ballerina e venduta, dall'uomo sempre e tutto carne senza parola d'onore, senza dignità e senza fede, l'Immacolata è la bella fonte rigurgitante di vita senza esaurimenti: lì si può convogliare tutta la massa che non sa più che acque bere, qual strada prendere e su quale giaciglio posare le proprie membra stanche.

Al Suo luminoso candore, occorre specchiare il contegno del nostro deforme gala-teo, rinverdire i propositi della volontà e far convergere tutti gli smarrimenti della vita. Bisogna fissarci un appuntamento con Lei, in solitudine, per rinnovare la nostra dedizione e giuramento, cantandoLe al cuore l'eterno ritornello che ci affascina una volta: «Immacolata, la Tua crociata trionferà».

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
 Novembre 1949

Auguri a tutti

Buongiorno a tutti i fedelissimi lettori del periodico "La Sua Voce", redatto a cura degli amici di Padre Raschi. Non so per Voi, ma per me il tempo non passa, vola, vola via davvero, perché non si fa in tempo a dire che la vita è bella ed in un batter d'ali ci troviamo grandi e con pensieri ancora più grandi.

Mi sembra ieri che ci siamo riuniti in un ristorante in Genova, per accordarci sul fondare l'associazione e il periodico, e mi trovo già a celebrare il sesto anno! Noi soci fondatori siamo sempre ancora entusiasti dell'idea, perché in realtà essa, oltre a far conoscere il Padre ad altre persone, stimola ogni giorno la nostra fede in Dio e nella Madonna Fonte della Misericordia.

Credetemi, è davvero una bellissima esperienza il proseguire l'opera iniziata, e vorremmo che sempre di più altri fedeli si unissero alla nostra lettura.

Voi che già ci conoscete, come state? Fateci avere Vostre notizie, fateci sapere che ci siete, metteteci al corrente che entrando nelle Vostre case apprezzate il nostro lavoro, inviateci lettere, commenti, idee. Iniziamo a parlare tutti con tutti. Sono sicuro che il Padre gradirebbe questo modo di unirvi nel Suo ricordo. Quanti di Voi, quando il Padre era in vita, prendevano l'automobile o il treno e si recavano al Santuario per ascoltare le Sue omelie, oppure per salutarLo. E, perché no, spesso gli chiedevamo la Benedizione per ridurre i nostri mali.

In questi sei anni purtroppo sono mancate figure importanti dell'Associazione, nonché amici cari. Purtroppo è mancata anche Anna Quarone Repetti, che ha dedicato molti anni al Santuario, vivendo accanto al Padre e a Gilianna. Lasciandoci ci ha fatto capire come salutarci, con la bellezza di qualcosa di stupendo che ci attende al di là della vita terrena.

In qualità di Presidente, invio a tutti Voi un augurio di Buone Feste e che il Nuovo Anno porti il conforto al cuore e la tranquillità dello spirito.

Grazie per aver letto queste righe.

Genova, 21 ottobre 2008



Padre Raschi all'altare del Santuario durante la Messa, nel 1971.

Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico, e di rinnovare per il 2009 l'abbonamento a "La Sua Voce".

Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato. Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi" - Casella Postale 83675 AG.36 - 16143 Genova. GRAZIE.

Il Rosario Vivente

N. 9 - anno XI

settembre 1958

MISTERI GAUDIOSI

TERZO MISTERO GAUDIOSO

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella capanna di Betlemme.

Gesù nasce nella solitudine. Non vi sono presenti che la Madre sua e San Giuseppe. Tutto il resto del mondo ignora l'augusto avvenimento. Erode negli intrighi della sua corte, i sacerdoti nella religione mistificata dal loro orgoglio e dal loro nazionalismo, gli scribi ed i farisei nei meandri bui della loro superbia, il popolo soffocato dalle false dottrine degli interessati, tutti erano lontani dalla celeste visione della nascita del Salvatore. Gli Angeli riuscirono a trovare appena alcuni pastori, abbastanza semplici per renderli testimoni del grandioso dono di Dio. Fortunatamente vi sono diversi modi di manifestazioni da parte di Dio. Dio è nato come Uomo nella capanna; Dio nasce come Salvatore, cioè come santificatore di una vita che altrimenti andrebbe disgraziatamente perduta, in ogni anima, compresa la tua. Però, come a Betlemme, la condizione climatica è la solitudine, lontano dalle gonfiature scientifiche e dalle astute convenienze diplomatiche.

Se vuoi che il Signore nasca nel tuo cuore, quelle condizioni sono di essenziale importanza; appiagliati a quelle e sarai sicuro del tuo terzo mistero gaudioso.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUARTO MISTERO GAUDIOSO

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù al tempio.

Dio quando si presenta agli uomini ha una continua presentazione sociale, che per essere certa aveva bisogno di una condizione inevitabile. La condizione è questa: Dio ha luogo fisso nel quale chiunque che abbia

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

buona volontà può sicuramente incontrarlo. Il luogo fisso è il tempio; esso è l'ambiente del continuo appuntamento di Dio con gli uomini. Chi volesse escludere dalla vita pubblica il tempio, compirebbe la più mostruosa azione antisociale ed antireligiosa; sarebbe come dire che gli uomini si adattano a non aver più un sicuro e costante appuntamento con Dio. Ciò ti spiega il perché mistico della presentazione che la Madonna e San Giuseppe fecero del Bambino Gesù al tempio.

Ciò ti spiega perché la Chiesa tenga al più efficiente decoro della casa di Dio. Quanti sacerdoti hanno desiderato una chiesa veramente mistica, adorna delle cose che meglio facilitino gli incontri della creatura umana con il suo Signore così generoso ed umile.

Tu come ti comporti a questo proposito? Nel tempio puoi trovare il tuo quarto mistero gaudioso.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUINTO MISTERO GAUDIOSO

Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù nel tempio.

Lo smarrimento di Gesù fu cosa amarissima per la Madonna e per San Giuseppe: erano addolorati. La ricerca fu, in un primo tempo, difficile, ma bastò una attenta riflessione per dirigersi al posto sicuro; al tempio. Questo mistero ci continua la lezione del quarto mistero e cioè, non soltanto il tempio è luogo di appuntamento con Dio, ma è altresì il luogo del felice ritrovamento, qualora una causa qualsiasi ci avesse collocati nello smarrimento dell'adorabile presenza dell'Altissimo.

La storia del cattolicesimo è ripiena di miracolosi ritrovamenti del Signore, quando sembrava di non sentirlo più vicino e dentro di noi. Questi incontri, di ritorno alla verità, quasi sempre avvengono all'ombra del tempio. Tu puoi sperimentare e far sperimentare tale verità. Chi è capace di sfruttare santamente il clima del tempio ritrova sempre il Signore. Quando ti capita qualche anima che ha smarrito Dio, prova a farlo entrare nel tempio in certi momenti adatti e vedrai che avverrà il ritrovamento di Gesù. Questo è vivere il quinto mistero gaudioso.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

Il regno di Cristo è il regno dell'amore

Omelia del 23 novembre 1980 di Padre Bonaventura Raschi

È una strana ironia, direi diabolica quasi ironia, pensare oggi alla festa di Cristo Re, mentre a quanto pare nel mondo di regalità ne avrebbe abbastanza poca.

Chi è, in circa cinque miliardi di popolazione nel mondo, che con cuore veramente volenteroso e affettuoso, oggi, festeggi un pensiero che ricorda la regalità di Cristo? Intanto direbbero: "Dov'è questa regalità?". Regna il male da tutte le parti!, Gli stessi ladri si lamentano che ce ne sono troppi di ladri. Coloro che predicano l'onestà e la verità del Vangelo, molti sono fuori strada. Perdonatemi se io dico la verità. Tanta gente che ha l'apparenza dell'onestà, ce n'ha molto pochina. Io stesso che vi predico, ho il fegato di predicarvi il Vangelo, sono una povera creatura con le mie mancanze.

Dov'è la regalità di Cristo? La regalità di Cristo, evidentemente, non è di qui; questa è la prima cosa. Sulla terra Gesù quando predicava disse: "Io non prego per il mondo". E satana, cioè il diavolo, Lui lo chiamò "princeps huius mundi", il principe di questo mondo. Allora il mondo ha un principe? Se lo dicessi io, potreste metterlo benissimo in discussione, ma lo dice Gesù nel Vangelo: "princeps huius mundi". La traduzione latina, la più perfetta e fedele, compiuta con tanta fedeltà da San Gerolamo grande Padre della Chiesa, e da tutti i suoi aiuti, vi dice: princeps huius mundi, il principe di questo mondo.

Allora Gesù non è re in questo mondo? Un momento, bisogna vedere che cosa noi intendiamo per regalità. Noi sappiamo, per esempio, che anche un re abbastanza onesto, almeno pareva, il celebre Re Luigi di Francia venne ghigliottinato. E la strana, la strana avventura, veramente fatale ma stranissima, si verificò per la leggerezza di una donna, di sua moglie la sua regina, la regina, perché? Perché ai confini della Vandea, il duca di Vandea l'attendeva che scappasse per tempo, ché l'avrebbe salvato con i suoi eserciti, eccetera. Ma, la regina aveva ancora da fare la toilette, capite, se no... Così andò, andò incontro alla morte della ghigliottina di suo marito, imbellettata! Guardate che tante volte la donna ha delle responsabilità colossali. E questa è una riflessione giusta, perché la prima responsabilità colossale fu proprio di Eva, che fu, né più e né meno, il mezzo di satana per portare il peccato originale nella natura umana.

Questa è un'affermazione per dire, che cosa? Eh, che un re potente come era allora il re di Francia venne ghi-

gliottinato. È questa una regalità? Eh no, signori, questa non è una regalità, questo è un gioco d'azzardo: se mi va bene, oggi modernamente si direbbe un tredici, e se mi va male è uno zero o sotto zero. Di conseguenza, il regno, concepito come si concepisce noi in terra, se non è una buffonata è addirittura una tragedia: uno dei due, scegliete o la farsa o la tragedia, ma è così.



"Cristo Crocifisso" di Anton Maria Maragliano, pregando il quale, nella chiesetta di S. Giuliano d'Albaro, Padre Raschi si sentì chiamato al sacerdozio il 21 gennaio 1921.

Questo sarebbe il regno che dovrebbe avere il Cristo? Ci mancherebbe altro! Allora, che regno ha il Cristo? Che regno ha il Cristo, eh, che regno ha il Cristo! Ma quando Pietro a Roma, scoraggiato dalle persecuzioni, eccetera, cerca di andare, di allontanarsi dalla città, incontra per strada, mentre va, una misteriosa persona, Lo vede, è Gesù sceso dal cielo, apparso. "Quo vadis, Domine?". "Dove vai, Signore?". "Vado a crocifiggermi un'altra volta per te". Pietro capì la lezione e tornò indietro. E Pietro fu crocifisso e fu tanto grande il suo eroismo, il suo coraggio, - ma diciamolo con la parola più giusta - il suo amore, che volle essere crocifisso con la testa all'ingiù perché non era degno di formare la figura del Cristo crocifisso, lui peccatore che L'aveva rinnegato per tre volte e che ora stava scappando da Roma per sfuggire alla persecuzione. Che cosa è accaduto?

È accaduto che **dal cuore di Cristo è arrivato un regno che non tramonta più**; dal cuore di Cristo, e nel

cuore di Pietro, il regno del Cristo che non tramonta più. Sono ormai venti secoli che Pietro è Pietro, la pietra angolare della Chiesa. E perché doveva andare a sbattere da Pietro? Ma il Cristo è in croce, che cosa fa un re in croce? Ma dei due crocifissi ladroni, cioè assassini, omicidi, uno si lamenta perché: "Se Tu sei il Cristo in croce, salva Te stesso, scendi miracolosamente dalla croce e salva anche noi." L'altro ladrone dice: "Come? Tu che sei carico di peccati, lo sai, noi siamo stati condannati apposta, e hai il coraggio di dire queste cose a Lui che è Innocente?" E si rivolge a Gesù: "Maestro, ricordati di me quando sarai nel Tuo regno."

Quale regno? Ma come un sofferente, mica era in un letto morbido, comodo, assistito, con qualche analettico, con qualche sistema, che so io, di distensivo del sistema nervoso e di quello dolorante dei muscoli, eccetera, no, in croce questo disgraziato, questo assassino in croce, mah, dimentica il suo dolore quasi; si volge al Cristo e

(segue a pagina 4)

Gli dice: "Ricordati di me, quando sarai nel Tuo regno!". Allora quell'assassino credeva nel regno di Cristo, anche se il Cristo era in croce, anche se era perseguitato a quel modo fino a farlo morire sulla croce. Egli capiva che c'era qualcosa di grandioso e di miracolo.

E viene la risposta che in fondo meritava, anche se era un assassino e un ladrone, tornato coraggiosamente indietro nel dolore per dire quello che aveva da dire. E la parola è chiara: "In verità" (quando Gesù dice "in verità", è come noi quando, sul serio, non come fanno i burattini di ora, vero; ora ci sono i burattini, vero, ci sono gli onorevoli, tutti che giurano, davanti al Capo dello Stato. Che giurano? Che cosa vuol dire "giurano" se non credono in Dio? A che cosa giurano? Ma, lo vedete, è tutta una commedia, son tutti stupidi o mezzi stupidi, tolto qualcuno col cervello a posto. Che giuramento è quello lì? "Giuro fedeltà alla Patria, allo Stato" Che significa quello? Al medesimo tempo che giuri, pensi come puoi rubare qualche miliardo allo Stato: la stessa cosa.). Dunque qui: "In verità" - Gesù dice: in verità, cioè, giuro - "oggi sarai con Me in paradiso".

Quando in San Pietro avviene una festa come è avvenuta da poco, per esempio del beato Don Orione, il Santo della carità, innalzato nella bella, meravigliosa inquadratura del Bernini, sull'altare grandioso della confessione di San Pietro, il Papa dichiara Santo Don Orione: avviene la canonizzazione. Il Papa fa un Santo, cioè lo dichiara, lo dimostra e sanziona che è un Santo.

Qui, altro che il Papa, qui è il Signore!

Perché, dichiarare Santo uno che cosa vuol dire? Vuol dire che le sue virtù o comunque quelle sue preghiere o comunque il suo stato interiore, è ripieno di grazia di Dio, che può andare in cielo. **In cielo sono quelli pieni di grazia di Dio, sono Santi.**

Ora il Cristo porta in cielo un ladrone assassino che Gli si raccomanda dalla croce e lo canonizza, ecco, lo fa Santo. Questo è il regno, questo è il regno. E noi perché Lo serviamo, nel nostro ordine religioso, nell'ordine benedettino, nelle congregazioni salesiane, tutto il resto, a parte tutte le miserie che ci possono essere, quanti Santi sono usciti fuori? **Sono il regno di Dio!**

Ma Paolo, la stessa cristianità li chiamava santi, perché vivessero in grazia di Dio. In sostanza, il regno di Dio, **il regno del Cristo è il regno dell'amore** e nient'altro che regno dell'amore. E per questo l'amore, come fa ad esistere senza la lucidità stupenda di un'intelligenza, senza l'irrompente forza della volontà, come fa l'amore senza una palpitazione del cuore, non dico del cuore di carne, il cuore dell'anima,

quello che è tutta la vita: questo è l'amore.

Ora quello è il regno di Dio. **Noi siamo chiamati a questo regno di Dio.** Non è regno di ladri, non si richiedono falsi giuramenti, che non servono a niente. E che cosa si richiede? Mio Dio! Ma che cosa si richiede?

Ma debbo ripetermi quell'avventurata molto graziosa della vecchietta del Curato d'Ars? Quando, povera creatura senza sapere leggere e scrivere, dopo la predicazione di quel Santo, dice al nostro: "Santo predicatore, io che cosa devo fare per farmi buona? Ecco, almeno all'ultimo momento della mia vita?". Povera vecchietta! "Eh, - dice - prendete il libretto, c'è scritto, c'è la meditazione sul libricino, ci sono le preghiere". "Ma io, Santo predicatore, io non so né leggere, né scrivere". "Allora ve lo dico io come dovete fare; direte: «Signore, Tu sei il grande Santo e io sono una povera peccatrice, abbi pietà di me!»".

Dopo un annetto, ripassa di lì, il parroco lo chiama: "Mandiamo a chiamare la vecchietta, sai perché?".

"Perché?". "È meravigliosa sai, fa miracoli!" Ecco, la chiama, viene la vecchietta, è bell'e fatto. "Dunque come va?". "Uh, il nostro Santo predicatore! Ma sa che quelle preghiere che mi ha insegnato lei fanno miracoli?". "Fanno miracoli? Ah, brava!, ve le ricordate ancora?". "Eh, glielo dico sempre io: «Signore, Tu sei un gran peccatore, io una grande santa, abbi pietà di me»". Questa era la sua preghiera, sembra una buffonata ma è depositata col timbro notarile, firme di testimoni, eccetera, con l'elenco dei miracoli operati.

Questo è il regno dell'amore, che non è riservato se non a coloro che vogliono amare: ignoranti o no, piccoli o grandi, tutti ugualmente. Questo è il regno di Cristo ed è a questo regno che, per il nostro bene e la nostra pace, bisogna aspirare. Il mondo non ci fabbrica che tranelli,

tradimenti e tragedie e ve ne accorgete ora e ve ne accorgete di più.

Abbiat fede. L'ho detto una volta e lo ripeto: in mezzo al dolore invadente, che sta prendendo sempre più piede in modo veloce, sta una parola detta qui. "Non ti preoccupare, figliolo, ti prometto: presto, presto avrai il Mio trionfo. Sarà grandioso". Questa è la parola e la voce della Madre dell'Amore.

Abbiat fiducia, fratelli cari, questo è il regno, que-

sta è la promessa e questo è vero. Non vi fidate di tutte le menzogne, di tutta l'ipocrisia e di tutta la bestemmia che viene nel mondo, tante volte anche da bocche di consacrati. Ve lo dico chiaro: abbiate fiducia nel Signore, sereni nel Signore.

Il regno di Dio verrà e sarà veramente splendido.
Credo in un solo Dio...



Panorama della città di Genova dal piazzale del Santuario.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062 - <http://www.padreraschi.it>
E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie fornite dai lettori a: "La Sua Voce".
Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".
Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VII il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.